

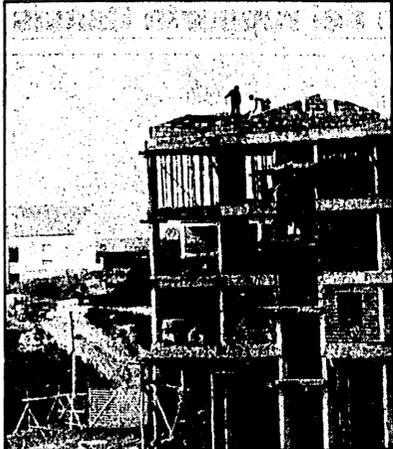
Assemblea degli studenti dopo il voto: scioperano il 10

Un migliaio di studenti si è riunito ieri mattina all'Augustus, per cominciare a ragionare sui risultati delle elezioni scolastiche. La grande partecipazione e la vittoria delle liste di sinistra sono state gli elementi che le hanno caratterizzate. È un risultato importante, qui a Roma dove l'anno scorso la media di partecipazione era stata molto inferiore a quella nazionale e dove le liste integraliste avevano ottenuto non pochi consensi. Nessuno naturalmente si è nascosto i limiti dei decreti e fin dall'appello al voto le forze di sinistra l'avevano indicato come un punto di partenza. È strano però che proprio quest'anno televisione e stampa abbiano fatto passare sotto completo silenzio queste elezioni, tanto che ancora oggi non sono stati resi noti i risultati definitivi. È stato questo uno dei punti discussi all'assemblea indetta dalle liste di sinistra del liceo Tasso e Mamiani, a cui hanno partecipato giovani provenienti da tutta Roma. Gli studenti hanno deciso di inviare un telegramma alla Rai in cui si chiede spiegazione di questo silenzio.

Negli interventi dei rappresentanti di una ventina di scuole, sono state presentate diverse proposte. Si è innanzitutto costituito un coordinamento di tutti i rappresentanti presenti all'assemblea.

Gli studenti romani parteciperanno al corteo indetto dal comitato romano per la pace che si terrà il 10 dicembre il giorno dell'arrivo a Roma della marcia Milano-Comiso. L'appuntamento è per le 9,30 a piazza Esedra. Approvata all'unanimità è stata anche la proposta di due istituti femminili il «Pietro della Valle» e il «Galilei» che invita ad organizzare una serie di incontri sulla tossicodipendenza. Il 18 dicembre ci sarà una mobilitazione cittadina sotto il ministero della Pubblica Istruzione contro la proposta di licenziare tutti gli insegnanti negli esami di maturità, per chiedere una riforma dei decreti delegati e il riconoscimento dei comitati studenteschi. Un gruppo di studenti ha anche cercato di utilizzare l'assemblea come tribuna per «attaccare» la FcCt. Hanno poi presentato una mozione alternativa a quella poi votata ma all'ultimo momento hanno deciso di ritirarla.

Fermare gli «omicidi bianchi»: incontro Federlazio-Flc



Troppi «omicidi bianchi». Servono misure straordinarie per fermare la spirale degli incidenti nei cantieri. È quello che chiede la Fie (Federazione lavoratori delle costruzioni). Nei giorni scorsi, durante un incontro presso la Federazione dei responsabili dell'associazione imprenditoriale, si è discusso proprio di questo. E si è deciso per un nuovo incontro, fissato per il 14 dicembre. In quella riunione — è detto in un comunicato emesso dalla Fie regionale — si dovranno concordare approntare misure straordinarie di intervento sulla sicurezza nei cantieri che coinvolgono le istituzioni e gli enti locali. Ma non si parte solo di questo, anche se le condizioni di lavoro saranno l'argomento principale. All'ordine del giorno: l'andamento produttivo settoriale anche in riferimento all'utilizzo dei finanziamenti pubblici, la legislazione regionale e il problema relativo alle norme sugli appalti e i piani settoriali regionali. La Fie — conclude il comunicato — ha espresso un giudizio di apprezzamento sulla volontà della controparte di proseguire il confronto.

Comincia domani il convegno del PCI su «Roma senza barriere»

«Roma senza barriere». È il tema di un convegno cittadino sugli handicappati, organizzato dalla federazione romana del Pci, che si svolgerà domani, con inizio alle ore 16, e dopodomani presso la Sala convegni della Regione (all'ex Inam), via Cristoforo Colombo. Il convegno sarà l'occasione per discutere con le associazioni, gli operatori, le famiglie e gli handicappati, i problemi legislativi del settore. Si discuterà principalmente sullo stato dei servizi attuali nella città. Il Pci — è detto in un comunicato — intende costruire una piattaforma di lavoro con la quale rilanciare a Roma quella battaglia e quel movimento ideale che negli anni scorsi hanno consentito importanti successi sul terreno dell'integrazione. Al centro del convegno quindi saranno i temi della presidenza, dei centri polyvalenti nel territorio e dell'assistenza domiciliare. Alla manifestazione parteciperanno Luigi Cancrini, l'assessore Franca Prisco, Leda Colombini e Angelo Giovagnoli, della commissione Sanità della Camera, che concluderà i lavori.

L'appuntamento è a piazza di Spagna alle 17.30 per accogliere i manifestanti

Venerdì arriva la «marcia» Sarà una giornata per la pace



«Con questo movimento si rinnova la politica»

Della marcia da Milano a Comiso mi aveva parlato, pochi giorni prima di partire, Lucio Lombardo Radice. Fu un incontro casuale davanti al portone di Palazzo Chigi: le guardie imbracciavano il mitra; Lucio dava la mano alla sua nipotina; era disteso, sereno, ingenuo e malizioso ad un tempo. Gli comunicai certe mie preoccupazioni per le difficoltà che incontrava il movimento per la pace. Lucio le condivideva; parlava senza quei diplomatici rituali e quelle oscurità di linguaggio che fanno della politica un corpo separato; era più ottimista e propositivo di me. Mi accorsi che il più giovane era lui. Ci lasciammo con l'impegno a continuare al più presto quella conversazione.

Ma ora che ci penso, quel colloquio breve, improvviso, era già servito a comprenderci fino in fondo: militanti di generazioni e di esperienze tanto diverse, ci ritrovavamo uniti non soltanto nell'azione o nel partito, ma nel fondamento della «cultura della pace», nelle idee e nei sentimenti che possono operare (in qualche misura già opera-

no) una saldatura con i giovani di oggi. Chi come me ha una figlia che aveva tre anni nel '68, può facilmente scaturisce dalle cose oltre che dalla soggettività dei protagonisti vecchi e nuovi della lotta per una vita libera da ogni terrore e da ogni ricatto.

La marcia Milano-Comiso è anche un passo in avanti, un tentativo intelligente e realistico di superare la contraddizione che a giugno si era determinata tra giustizia dell'impostazione politica e ristrettezza dello schieramento. La mobilitazione di nuove forze, di personalità rappresentative dell'Italia democratica, pacifista, progressista (risomma dell'Italia dell'alternativa) contribuisce a mettere tutti, individui e forze politiche, davanti alle proprie responsabilità: questo movimento non è il cavallo di Troia di nessuno, non è strumento di un partito o di una superpotenza. Non ci sono più alibi. C'è soltanto da scegliere se stare col movimento o accettare la logica dei blocchi, non importa con quale giustificazione.

SILVERIO CORVISIERI (deputato del Pci)

È un movimento che riesce ad esprimere, almeno in parte, l'esigenza di quel rinnovamento della politica che scaturisce dalle cose oltre che dalla soggettività dei protagonisti vecchi e nuovi della lotta per una vita libera da ogni terrore e da ogni ricatto.

La marcia Milano-Comiso è anche un passo in avanti, un tentativo intelligente e realistico di superare la contraddizione che a giugno si era determinata tra giustizia dell'impostazione politica e ristrettezza dello schieramento. La mobilitazione di nuove forze, di personalità rappresentative dell'Italia democratica, pacifista, progressista (risomma dell'Italia dell'alternativa) contribuisce a mettere tutti, individui e forze politiche, davanti alle proprie responsabilità: questo movimento non è il cavallo di Troia di nessuno, non è strumento di un partito o di una superpotenza. Non ci sono più alibi. C'è soltanto da scegliere se stare col movimento o accettare la logica dei blocchi, non importa con quale giustificazione.

SILVERIO CORVISIERI (deputato del Pci)

«Perché dico di no ai missili»

«Credo che la pace mondiale riposi, per ora, solo sulla parità missilistica tra i blocchi militari contrapposti. Sono d'accordo pertanto con tutte quelle forze politiche e quei movimenti che si propongono come obiettivo una riduzione progressiva e bilanciata degli armamenti. Quindi anche con le marce della pace, purché la metà degli slogan e dei cartelli siano diretti contro il maresciallo Ustinov.

Tra le tante c'è da segnalare la presa di posizione della XVII circoscrizione che simbolicamente ha dichiarato il suo territorio «zona denuclearizzata». Infine due notizie: l'Uisp dà appuntamento a tutti gli sportivi venerdì a Villa Ada, e che alle 15.30 a Radio Blu dibattito sulla manifestazione con Vetere e i giornalisti.

Ma per quanto riguarda la base di Comiso, il problema si pone in modo diverso. Qui c'è qualcosa di squisitamente italiano, che nulla ha a che fare con gli squilibri tra il Patto di Varsavia e la Nato. Ed il problema è rappresentato dalla mafia, che, sicuramente, trasformerebbe la base di Comiso in un porto franco per il riciclaggio delle sue attività criminali.

L'onorevole Pio La Torre aveva compreso quel pericolo e coraggiosamente lo aveva denunciato. Fu la sua condanna a morte. Ricordarne oggi il sacrificio vuol dire continuare l'opera: quindi, d'accordo con lui, niente basi missilistiche in Sicilia.

GIANNI ROCCA (Vice-direttore di «Repubblica»)



E dopo il corteo, lo spettacolo

Per le strade del centro e poi al teatro «Tenda Seven Up». È proprio qui, in questo teatro, con una veglia a cui parteciperanno decine di artisti, di uomini dello spettacolo di personalità del mondo della cultura, che si concluderà la giornata di lotta per la pace.

L'appuntamento al teatro in via De Coubertin, proprio a due passi dallo Stadio Flaminio, si annuncia ricchissimo. Cantanti come Gianni Morandi, Sergio Endrigo, Luca Barbarossa e il gruppo «Banco del Mutuo Soccorso» si alterneranno al palco. Non solo, ma hanno garantito la propria presenza anche Roberto Benigni e numerosi altri attori e comici.

Infine prenderanno la parola intellettuali, uomini di cultura, dirigenti politici e il sindaco della città, il compagno Ugo Vetere. Insomma, la veglia al «Seven Up» sarà l'occasione per una riflessione sui temi sollevati dalla Marcia per la Pace, ma anche l'occasione per una festa, per uno spettacolo gioioso. E il tutto grazie a un lungo elenco di artisti,

che oltre ad aderire alla manifestazione sottoscrivendo l'appello del «comitato di accoglienza», hanno deciso di esibirsi. Ovviamente l'ingresso al «Teatro Tenda» sarà gratuito.

Se così, con questa grande iniziativa, Roma saluterà la marcia — che già da sabato ripartirà alla volta di Comiso — ci sono ancora da ricordare decine di iniziative che accompagneranno la sua presenza a Roma.

Tra le tante va ricordata sicuramente quella decisa dagli studenti. Venerdì mattina, così come ha ripreso il «comitato romano per la pace», i giovani delle secondarie scenderanno in sciopero e daranno vita a un corteo da piazza Esedra.

All'iniziativa, che segue di pochi giorni le elezioni per gli organismi scolastici, hanno dato la propria adesione le liste di sinistra che ieri si sono riunite in assemblea in un liceo.

Nelle foto: Roberto Benigni e (a destra) Gianni Morandi

che oltre ad aderire alla manifestazione sottoscrivendo l'appello del «comitato di accoglienza», hanno deciso di esibirsi. Ovviamente l'ingresso al «Teatro Tenda» sarà gratuito.

Se così, con questa grande iniziativa, Roma saluterà la marcia — che già da sabato ripartirà alla volta di Comiso — ci sono ancora da ricordare decine di iniziative che accompagneranno la sua presenza a Roma.

Tra le tante va ricordata sicuramente quella decisa dagli studenti. Venerdì mattina, così come ha ripreso il «comitato romano per la pace», i giovani delle secondarie scenderanno in sciopero e daranno vita a un corteo da piazza Esedra.

All'iniziativa, che segue di pochi giorni le elezioni per gli organismi scolastici, hanno dato la propria adesione le liste di sinistra che ieri si sono riunite in assemblea in un liceo.

Nelle foto: Roberto Benigni e (a destra) Gianni Morandi



Ennio Pompei incriminato per truffa e falso



Medico chirurgo, specialista nelle malattie infettive, ma anche ex federale della famigerata Repubblica di Salò e deputato democristiano per tre anni, dal '76 al '79, Ennio Pompei (il pseudonimo di Ennio Pompei) è al centro ora di una nuova clamorosa inchiesta giudiziaria. L'uomo che «andava per le spicchie» e che assoldava squadre di fascisti e picchiatori pur di sgombrare le proprietà dei palazzinari Caltagirone dai baracati, questa volta è accusato di aver preso per 24 mesi consecutivi due stipendi, senza però aver mai lavorato, dall'Università di Roma, dove alla scadenza del mandato parlamentare doveva svolgere la sua attività di medico assistente all'Istituto delle malattie tropicali, e dalla presidenza del consiglio, nei cui uffici regionali era riuscito a farsi assumere con vari intralazzi e grazie alla complicità dei collaboratori, Teresa Bica e Maria Paola Petrosoli.

Le indagini su di lui e sulla sua scandalosa carriera di assenteista, sono iniziate nel giugno dell'80. All'epoca l'amministrazione dell'Ateco romano raccoglieva su Pompei un voluminoso dossier: risultava infatti che il docente incaricato non si era mai presentato in facoltà, che non aveva tenuto neppure una lezione pur ricevendo puntualmente lo stipendio, tutti i mesi. Il fascicolo poco dopo finisce sul tavolo del rettore che comincia ad occuparsi perso-

nalmente della faccenda. Ruberti, dopo aver esaminato l'incarico, prende contatto con la presidenza del Consiglio: «Ma questo Pompei, non lavora anche da voi?». «Per la verità dovrebbe», — si sente rispondere — «per noi non l'abbiamo mai visto, non sappiamo nemmeno che faccia abbia».

Non passa molto, e la denuncia preparata all'Ateco corredata di tutti i particolari viene inviata alla Magistratura. Nel frattempo anche alla Corte dei Conti si apre un'inchiesta sul personaggio nella quale si ravvisano i reati di truffa e falso. Alla polizia le indagini sono affidate al commissario Gianni Carnevale che in breve conclude gli accertamenti. Raccogliendo prove inconfutabili. L'ultimo atto è un ordine di comparizione firmato contro di lui dal sostituto procuratore David Iori.

Colpito nella sua impunità, Ennio Pompei, si è dimesso dal suo incarico all'Università, minacciando adesso ricorsi e contropartite. «È uno scandalo — sembra abbia detto dopo aver ricevuto la comunicazione — sono vittima di una ingombrante calunnia politica, organizzata ai miei danni sull'onda della campagna «anti-assenteismo».

Ma non finirà qui, vi farò vedere chi sono io e alla fine la giustizia dovrà dar ragione a me».

NELLE FOTO: Ennio Pompei, cacciato dai dipendenti dell'ospedale Nuovo Regina Margherita

Non lavorava ma riusciva a prendere due stipendi

Nell'inchiesta per assenteismo coinvolte due assistenti amiche dell'ex deputato



Gli imbrogli, la carriera politica dell'ex federale passato alla DC

Nel '71, quando si presentò per la prima volta candidato alle elezioni dopo essere passato con una certa disinvoltura dal MSI al partito dello scudo crociato, aveva fatto impazzire la città con manifesti dove compariva sorridente con tanto di camicia nera: «Iocantem richiamo al passato. Incurante dello scandalo che già allora si profilava per la sua bancarotta gestione dell'IRASPS (ente che all'epoca sovrintendeva gli istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale) già allora Ennio Pompei marciava, senza guardarsi indietro, con decisione, alla conquista del seggio in parlamento forte della sua vantata amicizia con Andreotti e Tambroni. Con i fascisti aveva lavorato fino a notte fonda, e poi, passato alla DC in tasca. Sotto l'egida del nuovo partito acquisito, il federale fascista continuò a coprire abusi e operazioni squadristiche. Così quando era presidente dell'IRASPS inviò un gruppo di dipendenti del Regina Margherita a restare a lavorare in un'aula di viale Mazzini, che aveva occupato le case del suo amico Caltagirone. E quando venne destituito dal suo incarico occupò a forza gli uffici spalleggiato da un gruppetto di fedelissimi. Pompei è, insomma, un uomo tutto di un pezzo, uno di quelli da cui non si sa chi sono io, che nonostante i raggi e i intralazzi è rimasto sempre a galla. Ce la farà anche questa volta?

Liquidata dalla Regione la variante borgate

Respite alcune proposte qualificanti del Comune - Natalini: un atteggiamento grave

La variante borgate è ormai un punto fermo. La Regione ha espresso nei giorni scorsi il suo parere e ha dichiarato il provvedimento rispondente ai contenuti previsti dalla legge regionale. Ma c'è da dire subito che la Pisana ha respinto alcune proposte qualificanti adottate dal Comune, con motivazioni pretestuose. «Innanzitutto», spiega Natalini, «se sono modificabili quando vanno redatti i piani particolareggiati. Poi, c'è da dire — continua Natalini — la Pisana non ha accolto la localizzazione delle aree da destinare a servizi esterne alla variante, ha respinto l'inserimento di zona a completamente del perimetro delle borgate, ha escluso tutte le zone edificate entro i 60 metri dal raccordo anulare, ha escluso le zone produttive, non ha esaminato le delibere che riguardano le borgate lungo le coste».

L'assessore regionale — dice Natalini — si è assunto una grande responsabilità, perché occorrerà al momento della definizione dei piani particolareggiati, riesaminare le aree per i servizi. E la cosa più grave è che dopo la loro approvazione i piani delle zone dovranno tornare alla Regione, e questo porterà via altro tempo prezioso. «Malgrado tutto questo — commenta Natalini — la variante rimane una grande conquista dei lavoratori e della giunta democratica del Campidoglio. Il Comune, ora, dovrà subito inviare alla Regione le controdeduzioni e cominciare l'elaborazione dei piani particolareggiati, recuperando tutte le richieste avanzate dai cittadini. L'ultimo elemento da sottolineare — conclude Natalini — è che è giunto il momento di integrare la legge regionale con una norma che stabilisca che quei Comuni con la variante adottata possano rifiutare le concessioni in sanatoria. È un atto di giustizia verso quei lavoratori che vogliono ormai chiudere questo capitolo».

Torna una giunta di sinistra al Comune di Fondi

Le sinistre sono tornate ad amministrare Fondi. Nel consiglio comunale di giovedì scorso è stato eletto dallo schieramento di sinistra (Pci, Psi, Psdi, Nuova sinistra-Lista civica) un nuovo sindaco: Arfeo Del Sole, della Lista civica. La sinistra è riuscita così a cacciare l'ex sindaco Spoduto, fuoriuscito dal Psdi, la cui elezione — voluta dalla Dc, con l'apporto dei voti del MSI — era servita a fermare le demolizioni delle ville che sorgevano abusivamente sulla duna costiera.

Una di queste vistosissime seconde case, di proprietà dello stesso Spoduto, doveva essere abbattuta dalla ruspa del Comune. Ma così non è stato. Appena eletto sindaco Spoduto ha bloccato l'ordinanza di demolizione della sua e di altre ville abusive ed ha evitato di attuare le ordinanze.

«Serve un maggiore controllo su cosa fa l'Iaccp»

Una delegazione di inquilini dell'Iaccp è stata ricevuta ieri mattina dall'assessore regionale ai lavori pubblici Sbardella. L'iniziativa — era stata promossa dal Pci per chiedere alla Pisana un impegno concreto sull'edilizia pubblica, sulle assegnazioni, sui canoni, sulla riforma dell'Iaccp. Nel corso dell'incontro la delegazione (che era guidata dai compagni Oreste Massolo, Rolando Morelli e Giovanni Mazza) ha consegnato all'assessore un «promemoria» in cui vengono riportate punto per punto tutte le richieste e le proposte avanzate dai comunisti e dagli inquilini.

L'assessore Sbardella ha consegnato alla delegazione la copia di una proposta di legge regionale sul «coordinamento e la vigilanza regionale in materia di edilizia residenziale pubblica» e ha assicurato l'impegno dell'assessore sui problemi sollevati. Gli inquilini hanno ricordato l'atteggiamento dell'Iaccp (le maxi-bollette sui ricalcitranti) se non una «testimonianza» — hanno chiesto un maggiore controllo sulla gestione dell'Istituto.